IL PRIMO CONGRESSO CATTOLICO ITALIANO

PER L' AVV.

ACHILLE SASSOLI-TOMBA

BOLOGNA
TIPOGRAFIA FELSINEA
1873

I.

Come sursero i Congressi Cattolici.

Finchè le nazioni furono cristiane, non solo nei singoli individui ma nel loro complesso sociale, in quanto sovrani e sudditi si professavano di essere tali, e tutto il civile ordinamento e le pubbliche istituzioni componevansi agli eterni principî del Cristianesimo, la Chiesa riceveva dai governi molti di quei presidi esteriori onde ha d'uopo, ed ai quali ha diritto, per compiere la divina sua missione sulla terra. E i diversi popoli, lungi dall'essere oppressi, erano mirabilmente avvantaggiati dallo scambievole aiutarsi delle due potestà, poichè dal loro accordo scaturiva quella tranquilla sicurtà di ordine, che tanto bene rispondeva ai loro convincimenti ed ai loro voti. Che se anche in tale ordinamento apparve talora qualche inconveniente, inevitabile in ogni umana convivenza, gli è indubitato però che dovea trattarsi di cosa ben accidentale, poichè, essendo quell'ordinamento perfettamente consono alle intime ragioni della Chiesa e della società, non poteva per sè stesso che riuscire più favorevole al più naturale sviluppo dell'una e dell'altra.

Ma checchè fosse di ciò, il fatto è che quella condizione di cose essendo può dirsi scomparsa da tutte le contrade di Europa, i cattolici si videro abbandonati a loro stessi, senz' altro presidio esteriore per la Chiesa, salvo quello che essi si sarebbero potuto procurare siccome private persone col loro zelo e colla loro operosità.

Di fronte pertanto a quest' abbandono, che in parecchi luoghi cangiavasi in disprezzo od in aperta persecuzione, era naturale che i cattolici, i quali vivono in tempi in cui per le utilità materiali tante maniere di associazioni si vanno costituendo, per gl' immortali interessi della loro religione cercassero dalle associazioni quell' incremento di forze, che i singoli acquistano col cospirare insieme ad uno scopo comune. Ed assembrandosi quindi in dati luoghi e tempi, volessero riconoscersi, intendersi, communicarsi le proprie idee, e cementare col contatto quell'unità di principî, onde scaturir doveva l' unità d' azione, fondamento principalissimo della difesa dei conculcati loro diritti.

E fu appunto all' appoggio di queste considerazioni, che fin dal 1848 nacque in Germania l' idea di costituire Associazioni più o meno ampie di cattolici, e quindi quella di convocare periodicamente dei Congressi: rimarchevole esempio anche questo dello svolgimento di quella meravigliosa pieghevolezza onde la Chiesa, rimanendo sempre sostanzialmente la stessa, suole ne' suoi membri atteggiarsi variamente, secondo il mutarsi che vengono facendo le circostanze esteriori che la circondano.

E l' Allemagna che, fedele alla proverbiale sua perseveranza, vuol vedere incarnati tutti i suoi concetti, attuava di fatto per prima l' idea dei Congressi cattolici, e parecchi ne indiceva e celebrava, e niuno ve n' ha che non sia riuscito memorabile per alcuna salutare istituzione a prò

del Cattolicismo in quei paesi stabilita o ravvivata. I quali preziosi frutti delle Associazioni ed assemblee cattoliche alemanne ispirarono poi al chiarissimo Professore Moeller, bell' ornamento già dell' Università Cattolica di Lovanio, il più vasto disegno di un Congresso che non fosse ristretto ad una gente speciale, e potesse perciò dirsi meritamente cattolico. E quest' idea dell' egregio insegnante di Lovanio avendo trovata facile eco in molti cattolici delle diverse nazioni, potè essere attuata nella metropoli religiosa del Belgio, l' ospitale Malines, che negli anni 1863, 1865, 1867 vide tra le sue mura convocarsi il fiore dei cattolici francesi e belgi non solo, ma molti eziandio de' più specchiati e dotti delle diverse nazioni europee, i quali tutti, facendo atto di perfetta sommessione alla Chiesa, quivi presero unanimi e salutevoli deliberazioni dirette ad ottenere un più facile incremento e sviluppo alle tante istituzioni, vuoi spirituali, vuoi di carità e beneficenza, che son nate ai nostri giorni, per sopperire ai nuovi bisogni che la varietà delle circostanze hanno creati. Nè a questo arrestaronsi: chè inoltre adottarono altre provvisioni tendenti a ravvivare e rinvigorire viepiù ogni maniera di buone opere che, sôrte in altri tempi, si opinò tuttavia poter bene rispondere, perchè di carattere più universale, anche alle attuali condizioni sociali.

Il nobilissimo esempio poi della Germania e del Belgio fu a diverse riprese imitato dalla generosa Nazione Elvetica, che pure ebbe le sue Assemblee generali dei cattolici, i suoi Congressi che anche colà, colla benedizione di Dio produssero abbondevoli frutti di aumentata carità, e rinvigorita fede.

Appresso le quali cose non è certo a meravigliare che il Consiglio Superiore della Società della Gioventù Cattolica Italiana si facesse iniziatore nella nostra penisola di questa utilissima istituzione.

E difatti la colluvie di leggi ostili al Cattolicismo e forse più ancora l' orrendo arbitrio di molti di coloro che sono chiamati ad applicarle, hanno ridotto a tal punto la pratica del Cattolicismo in Italia, che chiunque abbia fior di senno deve persuadersi che forse in niun altro paese d' Europa può la convocazione di un Congresso Cattolico ritenersi più desiderata ed opportuna.

Laonde al fausto annunzio io pensai che tutti i buoni cattolici avrebbero accolto con allegrezza questa proposta: nè questo mio presentimento fu smentito dal fatto. E per verità, so di certa scienza, avere le più distinte Associazioni cattoliche della nostra penisola ed i personaggi più cospicui per pietà e dottrina aderito alla nobilissima idea, esibendone l' ambito loro concorso e la preziosa loro opera alla più facile sua esecuzione. Nè altrimenti poteva intervenire ad un' istituzione che, benedetta con tutta l' effusione della sua grande anima dall' immortale Pontefice che di mezzo alle lunghe prove del diuturno suo carcere regge imperterrito i destini della Chiesa, era messa sotto la protezione e l' onoraria Presidenza dell' Eminentissimo Porporato che è l' Angelo tutelare della Veneta laguna. Poichè otteneva con ciò solo un titolo specialissimo ad essere raccomandata a quanti sentono nel petto amore di figlio verso l' amorosissima nostra madre, la religione nostra santissima.

Se non che mentre i cattolici illuminati salutano già con tutta l' espansione del cuore l' approssimarsi dell' apertura del Congresso, molti altri nostri fratelli pure vi hanno che chiedonsi quale sarà l' indole e la natura di tale numerosa adunanza? Quale lo scopo che le è indetto? Quali le materie che vi si tratteranno? Quali i frutti che se ne possono attendere? — Alle quali legittime domande stimo utile il venire colla massima brevità rispondendo,

anche per premunirli contro le false insinuazioni, che ad arte da taluni contro questa solenne riunione si vanno fin d' ora sommessamente mormorando.

II.

Natura e Scopo del Congresso Cattolico Italiano.

Ha appena echeggiato per la nostra penisola l' annunzio che un primo Congresso Cattolico vi sarà celebrato, che già ripetesi tra noi quel curioso fenomeno verificatosi anche presso le nazioni che ci precedettero nell' attuazione di questo nobile concetto: che uomini cioè affatto digiuni dello spirito di Dio e saturi di quello del secolo prendono a giudicare sotto il punto di vista che solo può loro esser proprio questo divisamento, e a travisarne l' indole con erronei apprezzamenti e fallaci pronostici. E benchè gli uni e gli altri siano per ora sommessamente e quasi a bassa voce pronunziati, pure stimo doverli rilevare, poichè è da aspettarsi che ben presto, dato fiato alle cento trombe dell' errore, essi appariranno su tutti i giornali, e sulle effemeridi irreligiose, col pericolo che, illegiadriti di forme speciose e corredati dei soliti sofismi, mettano a repentaglio nell' animo dei meno avveduti cattolici quel favore e quelle simpatie che questa istituzione ha da loro diritto di ripromettersi.

Laonde mi faccio senz' altro a rispondere a questi intempestivi chiosatori e poco benevoli profeti; molto più che con tal mezzo mi è dato raggiungere l' intento propostomi, di svelare cioè quale sia la vera indole e lo scopo di questo Congresso Cattolico Italiano.

Due pertanto sono le erronee insinuazioni che costoro

fanno a carico del Congresso, che qualora avessero pur l'ombra di verità, e potessero perciò attecchire negli animi della moltitudine, sarebbero sufficienti a rendere il medesimo impossibile.

Ed invero essi s' argomentano di far credere che il Comitato Promotore indicendo questo primo Congresso Cattolico Italiano, per questo solo fatto volle dischiudere un arringo in cui gl' Italiani più notevoli per attaccamento alla religione dei loro padri, e per venerazione alla Sede Apostolica, potranno liberamente ragionarvi su questa o quella dottrina, sull'una o l' altra ecclesiastica disciplina, per cogliere poi opportunamente l' occasione di dare sfògo alle loro politiche opinioni, alle loro vagheggiate speranze, in quanto riguarda l' assetto politico della loro patria. E già fin d' ora prevedono lotte dommatiche, affermazioni e negazioni di dottrine, manifestazioni di voti, e tutto quanto può essere più idoneo a turbare le coscienze, ad infiammare i cuori, ad incorare i cattolici ad atti, che abbiano a richiamare su di loro lo sguardo vigile e geloso di chi regge ora la nostra penisola.

Nelle quali asserzioni mentre non sappiamo per avventura se prevalga la malafede o l' ignoranza, si palesano appunto due calunniose insinuazioni e cioè:

1. Che i laici cattolici italiani vogliano nel prossimo Congresso tenere *discussioni dogmatiche;*

2. Che essi vi apriranno inoltre *discussioni politiche.*

Se non che questi due propositi non solo non sono voluti dai cattolici, ma lor sono invece apertamente interdetti: il primo dalla natura della loro riunione e dalla loro qualità di cattolici: il secondo da formale proibizione del § 2 dello Statuto del Congresso, già da tempo reso di pubblica ragione.

Ed invero che i laici cattolici radunati in generale assemblea non pensino punto a volere comecchessia, non diremo già stabilire, ma solo discutere alcuna cosa attinentesi strettamente a dottrina religiosa, sia dommatica, sia morale, chiunque abbia una conoscenza anche solo rudimentale della religione nostra, dovrà di leggieri persuadersene. Poichè anche coloro che ne abbiano solo sfogliato il catechismo sanno che spetta alla sola Chiesa insegnante, che esercita il supremo e celeste suo magistero per bocca del Sommo Pontefice e dei Vescovi, di definire ed affermare i dommi e le dottrine in quanto s' attengono alla fede ed alla morale cattolica.

Diffatti al solo Pietro fu detto — *Pasce agnos meos.... pasce oves meas* (Ioan. Cap. XXI v. 15 17); al solo Pietro ed ai soli Apostoli: — *Euntes ergo docete omnes gentes.... docentes eas servare omnia quaecumqae mandavi vobis* (Math. Cap. XVIII). Dalle quali parole del divino Autore della nostra fede ne deriva che quanti si professano e vogliono restare cattolici altro mezzo non hanno, perciò che ha riflesso a dottrina, che chinarsi riverenti e sommessi davanti l' infallibile magistero della Chiesa docente, quelle verità affermando ed ammettendo, che da Lei sono affermate ed ammesse, e gli errori condannando ed anatematizzando che essa condanna ed anatematizza.

La stolta idea pertanto di celebrare una specie di Concilio nazionale laicale non può venire in capo a cattolici, essendo troppo manifesto che il solo darle albergo nei loro consigli basterebbe a cangiare qualunque loro assemblea, per numerosa ed autorevole che fosse, in tutt' altro che cattolica.

E sono certo di non apporni asserendo che appunto la evidente stranezza di un tale concetto è stata la cagione per la quale lo Statuto del Prossimo Congresso cat-

tolico italiano non contiene sillaba che accenni a divieto d'immischiarsi come che sia alle dottrine religiose. Una tale riserva, supponendo la possibilità del contrario, sarebbesi riputata quasi un oltraggio dai sinceri cattolici che stanno per assembrarsi. Ah! può certo proclamarsi francamente, che non è di mezzo ai tanti soffi di disprezzo, sollevati d'ogni parte contro la fronte più augusta della terra per rapirne insieme coll'aureola il suo prestigio e la sua autorità, che i cattolici convocati in Congresso si uniranno ai loro stessi nemici per contendere od usurpare al Pontefice Sommo alcuna delle alte prerogative che Dio gli ha conferite! Il proposito dei cattolici è ben altro. Lungi dall'aumentare al Vicario di Dio gli ostacoli al pieno esercizio della divina sua missione, essi vogliono per quanto è in loro, e in quel solo modo che la loro qualità di gregari di questa grande associazione cristiana gli consente facilitargliene il libero e salutare svolgimento.

E infatti essi sanno che come non sarebbe loro permesso di assumere una missione riservata da Dio solo a coloro che sono il sale e la luce della terra, possono però e devono anzi con ogni zelo soddisfare il compito che nella società cattolica loro è assegnato. Poichè diventando essi pel battesimo figli della Chiesa, incorrono con ciò l'obbligo di prendersi cura degl'interessi della madre; per la confermazione diventandone i soldati sono tenuti anch'essi a difenderla contro gli attacchi de' suoi nemici.

Ma quale è il compito che hanno i laici cattolici? Il loro compito è ristretto alle provvisioni pratiche da studiarsi ed eseguirsi ad utilità generale della Chiesa: cerchia questa nella quale il laicato cattolico può spesso divisare consigli opportunissimi al bene della medesima, e sempre può dar mano utilmente a recarli in atto.

Ora è appunto per soddisfare questo loro dovere che i cattolici italiani sono convocati in generale assemblea nella quale, insieme riuniti, passeranno in rassegna i mezzi di eseguire con maggiore sicurezza di buon esito tutto ciò che non potrebbero fare che in una maniera incompleta, finchè sono isolati ed abbandonati alle singole loro forze.

Il Congresso cattolico non ha altro scopo. Esso sarà un punto di riunione, un focolare di luce, di carità, d'amore dove i cattolici ritempreranno gli animi a nuovo coraggio, vi confermeranno le loro buone risoluzioni, consolidandovi inoltre la santa alleanza di figli sottomessi e riverenti della Chiesa.

Ma il Congresso cattolico come non può essere un Concilio, così nè sarà tampoco un Parlamento. L'alinea dell'Art. II del suo Statuto pubblicato fino dal 1 Gennaio 1872 ne è solenne guarentia. Escludendo egli ogni trattazione d'indole politica toglie con ciò perfino l'ombra che il Congresso abbiasi ad occupare di questioni di tal genere. Estraneo ad ogni tendenza esclusiva esso non ha altro fine, come lo mostrano i suoi statuti, che riunire in generale adunanza i *Delegati e i membri delle Società cattoliche italiane e tutti i cattolici conosciuti per la loro devozione alla causa della religione per informarsi dello stato delle Opere già esistenti in Italia, di provvedere alla loro maggiore diffusione, di procurare la fondazione di nuove opere, di concertarsi sui modi coi quali Associazioni ed individui possano più efficacemente concorrere alla difesa dei diritti di Santa Chiesa e rinvigorire nei popoli lo spirito religioso.* (Art. II).

I cattolici pertanto procedendo sempre uniti nello stesso pensiero di devozione per la comune nostra madre, nel medesimo amore e nella medesima venerazione pel Sovrano Pontefice, nella medesima simpatia per tutte le

sventure, nella medesima carità per le classi sofferenti si propongono, come ben vedesi, intenti che riescir denno non solo a conforto della Chiesa, ma della civile società eziandio, se è vero che il promuovere nei popoli la moralità, e soccorrerne le sventure è cosa onde anche quest'ultima s' avvantaggia.

Le insinuazioni adunque che a carico del futuro Congresso si avanzano da taluno non hanno fondamento di verità, e gl' italiani prendendovi parte faranno opera di buoni cattolici e di ottimi cittadini.

III.

Materie che si tratteranno nel Congresso.

a) *Opere religiose e Associazioni.* b) *Opere di Carità.*

Abbiamo detto che il Congresso Cattolico Italiano lungi dal trattare questioni di principî e decisioni di controversie si occuperà di provvisioni pratiche. Ecco pertanto quali sono le materie secondo l' Art. X dello Statuto che saranno svolte e discusse nelle adunanze delle Sezioni per sottoporne poi all' Assemblea le relazioni per le relative deliberazioni.

Esse sono classificate secondo l' ordine seguente:

I Opere religiose ed Associazioni:

II Opere di Carità:

III Istruzione ed Educazione:

IV Stampa:

V Arte Cristiana:

Ognuno di questi temi dovendo formare l' obbietto degli studi di una speciale Sezione ne conseguita che il

Congresso sarà appunto, giusta il disposto dell' Art. XII dello Statuto, diviso in cinque Sezioni. Mi sia permesso pertanto di passare brevemente in rassegna queste svariate materie per delineare a larghi tratti l' ampiezza del lavoro che è preparato a ciascuna delle Sezioni, e l'importanza pratica che se ne deriverà ove gli studi relativi si conservino entro i limiti superiormente tracciati. E primieramente terrò parola di ciò che formerà l' obbietto delle ricerche delle due prime Sezioni. Ed ecco però schiudersi primo dinanzi il vasto campo delle Opere religiose e delle Associazioni. Oh! quant' uopo in questa materia abbiamo mai di opportune provvisioni in un paese come il nostro in cui ogni giorno si rinnovano gli attacchi alla fede e si moltiplicano le distruzioni di quanto v' ha ancora di religioso. Primo pensiero, primo voto, primo sospiro pertanto dei cattolici italiani riuniti in Congresso sarà quello di studiare tutti i mezzi opportuni a conservare a ravvivare nella loro patria la santa fiaccola della Fede, e a difenderla contro i gagliardi assalti de' suoi nemici.

Siam certi però che essi terranno per loro compito l' avvisare gli argomenti onde suscitare, favorire, estendere la pia Associazione di S. Francesco di Sales che occorre a tant' uopo, promuovendone inoltre e raccomandandone qualunque altra che cospiri a questo intento.

Ma come si potrà assicurare alla nostra patria un tale tesoro, se coloro che sarebbero chiamati da Dio a custodirlo sono barbaramente strappati agli altari per infoltire gli eserciti dei potenti della terra? — Nella pia Opera della redenzione dei chierici della leva cercarono i buoni un qualche riparo a tanta iattura. I cattolici italiani riuniti in congresso si occuperanno della medesima e mentre s' argomenteranno con ogni guisa di mezzi di estenderla e farla conoscere in quelle diocesi, dove per

avventura non fosse peranco sorta, studieranno insieme la maniera per renderla ovunque più proficua.

Ma assicurati eziandio all' altare i suoi ministri come potrà rifiorire tra noi la fede, se non si rispetta il giorno che Iddio ha riservato a sè stesso? Senza il riposo del giorno festivo non vi hanno più cristiani. Senza l' osservanza di questo giorno non vi ha diffatti più insegnamento religioso. È nella domenica che il sacerdote dall' alto della cattedra annunzia la parola della salute, e là nel tempio ogni cosa bandisce con lui questa parola divina. Le salmodie, gl' incensi, i pietosi oggetti onde si circonda il culto cattolico, e perfino le stesse pietre della chiesa annunziano col loro eloquente silenzio questa parola di verità. I cattolici pertanto riuniti in Congresso si accingeranno a riparare alla sacrilega profanazione del giorno festivo, e col favorire la dffusione della Pia Opera della Santificazione della Festa accosteranno i loro fatelli alla sorgente riparatrice della redenzione, impedendo così che si rompa l' alleanza che esiste tra l'uomo e il suo creatore. Tenuta poi ferma questa celeste alleanza vedremo assicurato il vincolo che unisce l' uomo all' uomo, il marito alla sposa, i figli ai loro genitori; e garantita così l' esistenza sì leggermente compromessa della società e della famiglia.

I cattolici italiani riuniti in Congresso volgeranno gli occhi inumiditi dalle lagrime dell' affetto verso la rocca che racchiude il loro supremo Gerarca e gemendone la onoranda povertà circonderanno di tutta la loro venerazione, di tutte le loro simpatie questa innocente vittima dell' amore, che dopo avere, come il Divino suo Maestro, a tutti perdonato espia colla sua cattività i delitti dei perdonati suoi figli. Il cuore dei cattolici non sarà insensibile ai gemiti del Padre, e noi giureremo concordi di non volere risparmiata niuna privazione, di essere pronti ad

ogni sacrifizio per soccorrere alla nobile sua indigenza, per infiorare di consolazioni il lungo suo carcere.

Siamo sempre condannati a veder negato il pane d'ogni giorno ai Pastori delle nostre diocesi che erano stati inviati in mezzo a Noi perchè ci spezzassero il pane della salute, e dobbiamo tuttora vedere interdette le porte delle stesse loro case a questi Angeli tutori delle nostre Chiese che erano venuti solo per aprirci le porte del cielo?! — Ebbene tutti riuniti ci acconteremo per sovvenire alle loro sofferenze, per rendergli meno dolorosa questa povertà, che gl' interdice, ciocchè più costa al generoso loro cuore, di soccorrere alle crudeli sventure che tante distruzioni e tante ruine hanno accumulato in ogni angolo d' Italia.

Le Associazioni poi che hanno per intento di suscitare di favorire, caldeggiare per tutta la penisola ogni maniera di opere religiose troveranno nel Congresso la sorgente ond' aumenre la loro vitalità, l' occasione onde congiungere i loro sforzi al raggiungimento dello scopo comune, e quel plauso e quegl' incoraggiamenti che risarcendo i loro membri dai dileggi, dalle offese, dai sarcasmi onde il mondo vilipende la loro azione li rianimeranno a raddoppiare di energia e di attività nel bene. Tra queste Associazioni tre principalmente richiameranno, ne son certo, le simpatie e gli studi speciali dei cattolici pel molto da loro operato a vantaggio della religione e della patria. Per cui gli auguri e i voti del Congresso per la sempre più florida loro prosperità accompagneranno la *Società Primaria pegl' interessi cattolici*, *l' Unione cattolica delle Società Promotrici per il progresso delle buone opere in Italia, la Società della Gioventù cattolica Italiana.*

Tra le opere religiose occupando poi un posto distintissimo quelle di carità, lo statuto del Congresso ha stabi-

lito che le medesime abbiano, sole, a formare la materia della seconda Sezione. La varietà di queste opere è tanta quanto sono varie le innumere sventure onde il Signore ha voluto spargerne il cammino di quest' esiglio. Non c' è dolore che non sia lenito dalla carità cristiana, non c' è lagrima ch' essa non sia pronta ad asciugare, non c' è piaga ch' essa rifugga dal rimarginare.

Tra le istituzioni pertanto che in questo proposito occuperanno vivamente il Congresso non dubito che primeggerà — *La Società di S. Vincenzo di Paolo* — Questa Società tanto dimenticata o tanto combattuta da coloro che non la conoscono; quest' unione fratellevole che tende alla santificazione de' suoi membri per mezzo appunto dell' esercizio della carità a pro dei sofferenti; questa cara Società che porta il lume della fede, il sorriso della speranza, il balsamo della cristiana rassegnazione nei poveri abituri visitati dalla sventura. Oh dessa troverà nell' assemblea dei cattolici italiani chi la redimerà dalle ingiustizie, dagli oltraggi dall' obblio onde fu sì indegnamente colpita!

E la pia Associazione di S. Francesco Regis destinata a riaprire alla religione tante case interdettele dal peccato, mercè la legittimazione di tante illecite unioni sarà studiata e raccomandata tanto più vivamente quanto più imperioso è il bisogno dell' opera sua nella nostra patria dopo l' attuale infausta legislazione.

Inoltre un' istituzione che dovrà chiamare lungamente e seriamente le considerazioni degl' illuminati cattolici che si assembreranno è, non v' ha dubbio, l' opera dei Patronati; opera che resta forse sola áncora di salvezza pei figli del nostro popolo. Non è mio intendimento di prevenire le deliberazioni che in questo proposito verranno adottate dal Congresso tenendomi pago di farne rilevare ai cattolici

il supremo interesse, invitandoli anche a ponderare attentamente l' operetta tutta piena di pratica saviezza a quest' uopo scritta da un valente sacerdote di Venezia (1).

Gli Ospedali poi pegli adulti, quelli pei fanciulli, gli orfanatrofi formeranno oggetto delle meditazioni dei cattolici insieme a qualunque altra istituzione cristiana che si proponga di alleviare i dolori, od infiorare le croci onde il Signore visita i suoi figli su questa terra.

IV.

Ancora delle materie che si tratteranno nel Congresso

c) Istruzione ed Educazione. d) *Stampa.* e) *Arte Cristiana.*

Fare dei cristiani, rendere gli acerbi ingegni e i teneri cuori dei giovani, inacessibili alle gravi malattie che affliggono la Società contemporanea, informarli alle sane dottrine, alla vera sapienza che ha per fondamento il timore santo di Dio, ecco lo scopo dell' istruzione e dell' educazione religiosa. Questo scopo sarà da esse interamente raggiunto solo allora che le verità cattoliche saranno la forza, la vita, il sangue, per così dire, che le animi e le vivifichi. Ma i cattolici italiani come potranno assicurare ai loro figli un tanto benefizio? Quale soggetto di amarezza per loro il vedere tanti istituti d' istruzione e di educazione diretti da persone religiose, mentre ognidì vieppiù prospe-

---

(1) I Patronati pei Ragazzi del Popolo — Opericciuola scritta pel primo Congresso Cattolico Italiano da un prete di Venezia — Venezia Tipografia S. Merlo di G. B. 1872.
Si vende a benefizio del Patronato di Venezia. — Le Commissioni si ricevono al Patronato di S. Maria dell' Orto. N. 3511.

rano e divengono insufficienti ad accogliere la numerosa gioventù che si accalca alle loro porte, essere inesorabilmente chiusi dalla prepotenza e dall' arbitrio di coloro che ne paventano la concorrenza! Come ponno essi intanto occorrere legalmente a tanto danno? Come ponno opporsi al monopolio dell' istruzione spesso atea ed immorale, che in tante nostre città si è fatalmente costituito, ed è imposto ai nostri figli ove siano costretti a frequentare le pubbliche scuole?

Cómpito del futuro Congresso sarà dunque quello di studiare tutti i mezzi che ci sono consentiti per reclamare a pro del nostro sangue, quei diritti che ci hanno tramandato intatti i nostri padri: la libertà d' istruirli, senza che se ne esiga in olocausto la loro fede; la libertà delle scienze associata al rispetto delle coscienze cattoliche — Invero che non sonvi questioni più degne di considerazione di quelle relative all' insegnamento; non ve ne sono delle più gravi, delle più vitali per la società. L' uomo diviene quale lo fanno l' educazione che ha ricevuto, e l' atmosfera morale nella quale è vissuto. Gli è adunque nella soluzione saggia e ragionevole della questione dell' insegnamento che si deve cercare la soluzione dei più grandi problemi sociali. Per cui i cattolici riuniti in Congresso escogiteranno la maniera, in mezzo a tanta contrarietà di tempi, di potere in ogni angolo d' Italia promuovere, istituire, fondare scuole di diversi gradi che al soddisfacimento di ogni giusta esigenza scientifica accoppino l' insegnamento del catechismo cattolico che è la vera base di tutte le scienze.

Che se di ogni guisa d' insegnamento, come abbiamo detto, dovrà occuparsi il Congresso, è certo che dovrà prendersi cura più di ogni altro dell' insegnamento primario; poichè se l' insegnamento medio e superiore formano delle

individualità, l'insegnamento primario forma le nazioni.

Laonde le scuole notturne e domenicali, le scuole paterne, le case materne, gli asili d'infanzia e tutte le altre istituzioni che servono di preservativo e d'antidoto al veleno di corruzione che s'insinua coll'ateo insegnamento di tante pubbliche scuole nel cuore della generazione crescente richiameranno il più attento esame, e le più profonde considerazioni dei cattolici. Se non che se non è concesso alla brevità di questo scritto designare tutti gl'interessanti temi che formeranno oggetto degli studi di questa sezione, dal detto fin qui però apparisce abbastanza quanto ampio sia il lavoro intorno a cui dovrà applicarsi.

Gli studi poi della quarta Sezione verteranno sulla *Stampa,* su questa formidabile leva che è tanta parte della moderna società. Molti sono i problemi ch'essa sarà chiamata a risolvere. Nelle attuali condizioni della pubblicità tutti convengono in riconoscere la necessità del giornalismo quotidiano cattolico. Ma in qual modo si potrà assicurargli quell'estensione e quell'influenza che sono indispensabili ad ottenerne i benefici risultati che se ne attendono? Quali sono i miglioramenti da introdursi in generale nel medesimo? In presenza del fatto che quasi tutte le agenzie telegrafiche sono in mano dei nemici del cattolicismo sarà utile l'organizzare una società di corrispondenze pei giornali cattolici? I periodici e le riviste cattoliche, che pure tanto bene procurano, come si potranno maggiormente diffondere, come si potrà ottenerne uno sviluppo costante e ognora più proficuo? — A questi e ad altri quesiti risponderanno i cattolici riuniti in Congresso, e mentre delibereranno testimonianze di gratitudine e di benemerenza ai coraggiosi campioni della stampa cattolica, passeranno in rassegna i mezzi onde fondare, estendere, favorire in ogni modo le tipografie e librerie catto-

liche, le biblioteche circolanti, le collane di racconti morali, ed avviseranno ai provvedimenti indispensabili ad assicurarne l'esistenza, a procurarne l'incremento.

Finalmente la quinta Sezione del Congresso dovrà occuparsi dell'Arte Cristiana. Niuno è che non vegga quanta sia l'influenza che le arti hanno sui popoli per determinarne i costumi e il carattere, per compierne l'educazione. I cattolici dunque che vorrebbero tornare di fatto cristiana questa società che di cristiano non ha omai altro che il nome, dovranno argomentarsi a far rivivere ed apprezzare quell'arte che ispirandosi al soprannaturale è l'espressione della nostra fede divina, dei sentimenti celesti della nostra religione.

Lo studio dell'arte pagana, che essenzialmente differisce dalla cristiana nel suo fine e sovente ne' suoi mezzi, ha potentemente contribuito, a mio avviso, ad allontanare la società da Cristo. Bisogna dunque rigettare in massima dal dominio dell'arte cristiana quelle produzioni del paganesimo dove la perfezione della forma non è troppo spesso che un appello alle più turpi passioni. Nè con ciò s'intende già che abbiasi ad interdire agli artisti cristiani lo studio dei capolavori del genio greco e romano. Come vi sono delle verità naturali accessibili alla sola ragione così nell'arte evvi pure una maniera d'ideale a cui uno può giungere senza il soccorso della fede. Questa specie d'ideale alcuni sommi artisti pagani l'hanno raggiunta e non è vietato agli artisti cristiani d'ispirarvisi. Ma questo non può essere per loro che un primo lampo, per loro che animati dalla speranza di pervenire un giorno alla beata visione del Bello assoluto, posseggono con ciò il gran segreto del progresso nell'arte; segreto sconosciuto agli artisti pagani che lungi dallo spaziare per gl'incantevoli campi di una vita futura, sorrisa da un sole che

non tramonta e illeggiadrita da fiori immarcescibili, erano costretti a chiudersi nell' angusta cerchia della natura.

Penso pertanto che sarà cómpito del Congresso cattolico di promuovere con ogni mezzo lo sviluppo dell' arte cristiana nelle diverse sue manifestazioni ma più specialmente curerà lo svolgimento di quei rami che più da vicino concorrono a riaccendere nel popolo il sentimento vivificatore della religione, illustrandone ed illeggiadrendone i riti ed il culto esterno.

I cattolici sanno che l' arte cristiana non è la proprietà di un determinato popolo nè di un dato tempo. Essi l' hanno ammirata quando ha fatto sorgere le basiliche del IV secolo, e quando ha eretto le cattedrali del XIII.

Sanno che non è punto esclusiva, ch' essa risplende sotto il cielo dorato d' oriente, come giganteggia nei temperati nostri climi, e conoscono che ad onta del materialismo che vorrebbe annientarla sa elevare anche ai nostri giorni dei monumenti che ci rassicurano sui magnifici destini, che le sono serbati nell' avvenire. Oh! l' arte cristiana è immortale ed universale come il cattolicismo.

I Cattolici adunque riuniti in Congresso procureranno che le bellezze dell' arte cristiana di tutti i tempi, di ogni luogo, sieno da tutti conosciute. Dagli artisti perchè vi attingano le loro ispirazioni, dai sacerdoti perchè contribuiscano, secondo la loro parte, allo splendore del culto cattolico conservandone le pure tradizioni; dai fedeli perchè sollevino al cielo le loro anime rapite alla contemplazione dei capolavori artistici.

Al quale uopo, cred' io che il Congresso avrà ad occuparsi di favorire e caldeggiare in ogni modo nelle scuole notturne e domenicali l' insegnamento dei principî rudimentali di disegno, e nelle scuole superiori gli studî di archeologia cristiana. E perciò i cattolici rispondendo alle

cure dei venerandi Antistiti coopereranno con loro per provvedere i mezzi indispensabili da generalizzare nei diversi seminari delle singole diocesi le cattedre d'archeologia da loro o promosse o reclamate. Questa bella istituzione avrà per effetto che i leviti conoscendo il significato simbolico ed apprezzando il valore archeologico degli oggetti che servono all' esercizio del culto, non patiranno più l' introduzione di innovazioni talora, egualmente contrarie alla tradizione dell' arte come alle rubriche della Chiesa,ed alla dignità della nostra santa religione.

La musica religiosa poi reclamerà anch'essa le considerazioni dei cattolici riuniti in Congresso, i quali faranno voti per la soppressione dalla medesima dei ritmi, delle forme, degli effetti troppo drammatici, appartenenenti esclusivamente al teatro. E mentre raccomanderanno lo studio del canto sacro o gregoriano, che forse meglio di ogni altro s' addice alla maestà del culto cattolico, riconosceranno che la musica, propriamente detta, può essere ammessa come arte religiosa sotto tutte le sue forme senza distinzione d'epoche di scuole, con tutti i suoi elementi e i suoi mezzi di esecuzione, e alla sola condizione ch' essa serva ad aumentare lo splendore del culto ed a sostenere la pietà dei fedeli, rispettando sempre le regole dell' arte e le esigenze della Liturgia. Ecco pertanto accennati a larghissimi tratti i temi che formeranno obbietto delle discussioni della prima Assemblea cattolica che si riunirà nella nostra penisola. La brevità che mi sono imposta non mi ha consentito che di tracciare i confini principali del gran campo che si dischinde all' operosa e intelligente attività dei cattolici, i quali prendendo parte a questo Congresso non faranno in ogni maniera, come mi confido provare in appresso, opera sterile.

V.

Dei frutti del Congresso Cattolico.

Ma dopo tutto che cosa possiamo ripromettercі da questo Congresso cattolico? Quali sono i frutti che se ne possono attendere? E se anche alcuni buoni risultati potessero pure ottenersi, non troveranno i cattolici nelle difficoltà dei tempi insuperabili ostacoli per attuarli? — A queste ed altre simili interrogazioni risponderemo concludendo.

E dapprima osserviamo che i cattolici riunendosi in congresso nel nome di Dio, sanno giusta la sua divina promessa che Egli sarà in mezzo a loro — *ubi enim sunt duo vel tres congregati in nomine meo, ibi sum in medio eorum.* (Math. Cap. XVIII v. 20) —; e dove è lo spirito di Dio ivi è la fecondità! Per cui ho fede che al Congresso cattolico italiano non saranno per mancare quei frutti che dalla natura medesima di quest' istituzione hanno naturalmente a scaturire.

E invero i cattolici italiani in questa grande riunione fratellevole, confondendo in uno le loro menti e i loro cuori, si parteciperanno i timori e le speranze rispettive, i dolori e le scambievoli gioie; e con ciò arriveranno a farsi un' idea più esatta e completa dei bisogni della loro Chiesa, e dei loro doveri nelle attuali condizioni sociali; ciocchè gli permetterà di meglio provvedere agli uni e soddisfare agli altri.

In questa solenne Assemblea potranno poi i cattolici vicendevolmente confortarsi nella franca professione della loro fede, ed agguerrirsi a combattere le lotte che devono

far trionfare il diritto e la giustizia nel loro presidio il più possente, l'autorità nella sua espressione più augusta, la civiltà cristiana nel suo ultimo rifugio. E vigorosi di quella forza che deriva dall'adesione e concorso di tante intelligenze nelle medesime verità, di tante volontà nelle medesime opere, di tante coscienze nelle medesime convinzioni vorranno confermata alla Chiesa l'immortale conquista della Croce, bagnata dal sangue di tanti martiri dopo essere stata bagnata dal sangue di Dio; di quella grande e santa conquista, che dopo diciannove secoli è di nuovo il sospiro di tutti gli animi cristiani, la libertà, l'intera libertà della loro fede.

Oh libertà! Ai nostri dì gli è con trepida voce che un labbro onesto pronunzia il sacro tuo nome! L'ottenebramento degl'intelletti ti ha profanata, ricoprendo del nobile tuo manto le più stomachevoli ipocrisie, i più atroci delitti, le infamie più inaudite! Ma cattolico parlo a cattolici. La libertà pertanto a cui noi aneliamo è lo slancio dell'anima umana che si diffonde senza ostacoli nel bello, nel giusto, nel bene; è la verità che riluce sul mondo senza che alcuna nube ne offuschi lo splendore; è la pace promessa agli uomini di buona volontà; è il primato dello spirito sulla materia; è il trionfo del diritto sulla forza. La libertà che reclamiamo è la Chiesa che adempie nella pienezza della sua indipendenza l'augusta e santa sua missione; è l'esercizio dei diritti delle nostre coscienze; ed è anzi tutto e sopra tutto l'inviolabile rispetto dei diritti di Dio.

Che se, malgrado i nostri sforzi, ci contenderanno la libertà delle nostre opere religiose, l'indipendenza di chi ha il sacro deposito delle nostre credenze, la propagazione delle nostre dottrine, non potranno però toglierci la libertà del pianto e della preghiera. E quand'anche altro

non potessimo nelle nostre riunioni che piangere insieme le ambasce della comune nostra madre, ed innalzare supplici e concordi a Dio i nostri sospiri; noi, a tanto dolore condannati, non faremo però opera sterile, poichè quelle lagrime e quei sospiri dagli angeli tutori della nostra patria, che custodiranno l'ingresso del recinto della nostra Assemblea. saranno raccolti nel calice augusto della fede, che recato davanti al trono del Dio delle misericordie si riverserà, placata l'ira celeste, in copiosa rugiada di benedizioni e di conforti sulla Chiesa, e sull'amata nostra Italia.

Riassumendo pertanto il discorso fin qui, ripeto che le diverse condizioni fatte alla Chiesa dagli attuali ordinamenti sociali hanno dato vita ai Congressi cattolici. L'Allemagna, il Belgio, e la Svizzera ci hanno preceduti coll'esempio e coll'opera, attuandone prime i medesimi. Il Consiglio Superiore della Società della Gioventù Cattolica Italiana ha benemeritato della Chiesa e della patria promovendone uno in Italia.

Il Congresso Cattolico Italiano non sarà nè un concilio, nè un parlamento. Perciò egli non ha pretesa nè d'immischiarsi in discussioni puramente dogmatiche-religiose, nè di trattare questioni politico-sociali. Suo scopo è di convocare i cattolici vincolati da un medesimo sentimento di amore per la religione dei loro padri, di carità pei loro fratelli sofferenti, perchè studino insieme i mezzi onde suscitare e rinvigorire quelle opere tutte che sono da Dio ordinate ad incremento dello spirito religioso dei popoli ed a sollevamento d'ogni loro sventura. Stringere i cattolici in sempre più fratellevole unione, animarli incoraggirli a sostenere gagliardamente le lotte che lor si preparano. ecco i frutti che promette il prossimo Congresso.

All' opera dunque, o fratelli cattolici, poichè noi siamo nella Chiesa militante! All' opera, per lottare contro tanti mali, tante calamità, tanti errori! Deh che l' audacia crescente dell' empietà e i momentanei rovesci del Cattolicismo non ci sgomentino! Dio è con noi, ed Egli saprà bene prepararci le vittorie insperate, le alleanze inattese! Oh sì; all' opera con coraggio, poichè i giorni dei nemici della Chiesa sono contati, e la Chiesa, voi lo sapete..... era ieri, è oggi, sarà dimani, e sempre.

STATUTO

ARTICOLO I.

Il Consiglio Superiore della Società della Gioventù Cattolica Italiana nella sua adunanza del 30 Settembre 1871 si è costituito in Comitato Promotore del primo Congresso Cattolico Italiano, sotto la presidenza onoraria dell' Eminentissimo Principe il Cardinal Trevisanato Patriarca di Venezia.

ARTICOLO II.

Scopo del Congresso è di riunire in generali adunanze i Delegati e i Membri delle Società cattoliche italiane, e tutti i Cattolici conosciuti per la loro devozione alla causa della Religione, affine: 1.) di informarsi dello stato delle Opere già esistenti in Italia, 2.) di provvedere alla loro maggiore diffusione, 3.) di procurare la fondazione di nuove Opere, 4.) e di concertarsi sui modi coi quali Associazioni ed individui possano più efficacemente concorrere alla difesa dei diritti di S. Chiesa, e rinvigorire nei popoli lo spirito religioso.

È esclusa ogni trattazione d' indole politica.

ARTICOLO III.

Membri del Congresso sono:

1.) I Delegati delle Associazioni cattoliche italiane, che intendano farvisi rappresentare. (Art. IV.)

2.) I Membri attivi delle Associazioni cattoliche italiane aderenti a questo Statuto, muniti delle opportune credenziali del loro Uffizio direttivo.

3.) I Cattolici Italiani conosciuti per zelo religioso o per dottrina, che, nominati Soci Aderenti, accettino il presente Statuto in tale qualità.

4.) Gli Ecclesiastici accompagnati da speciale commendatizia del proprio Ordinario.

5.) Le persone invitate dal Comitato Promotore.

ARTICOLO IV.

Le Società cattoliche italiane, che accetteranno di prender part a futuro Congresso, sono invitate a dichiarare i fondi, che intendono somministrare al Comitato Promotore per le spese del Congresso medesimo.

Esse possono inviare al Congresso cinque Delegati, uno solo per ciascuna Sezione.

ARTICOLO V.

L'accettazione della nomina di Socio Aderente viene dichiarata mediante obbligazione di contribuire per due anni una quota anticipata, non minore di *lire cinque* ogni anno.

ARTICOLO VI.

I Membri, di cui ai paragrafi 2 e 4, dell' Art III. pagano L. 10 per una sola volta nel ricevere il loro biglietto di ammissione al Congresso.

ARTICOLO VII.

Le Società cattoliche ed i Soci Aderenti stanno in diretta corrispondenza col Comitato Promotore, aiutandolo coi loro consiglio e trasmettendo al medesimo colla maggiore possibile sollecitudine i documenti e le materie, che credano utile di sottoporre al Congresso.

ARTICOLO VIII.

È ufficio del Comitato Promotore:

1.) Mettersi in relazione con tutti i Rev.mi Ordinari delle Diocesi Italiane.

2.) Procurare le adesioni delle Società cattoliche.

3.) Spedire lettere di nomina ai Soci Aderenti, dietro proposta dei R.mi Ordinari Diocesani e delle Società cattoliche aderenti.

4.) Raccogliere, classificare ed ordinare i documenti e le materie da sottoporsi al Congresso.

5.) Scegliere il luogo, e determinare il tempo in cui si radunerà.

6.) Nominare ivi un Comitato speciale, acciocchè prepari i locali per le riunioni, e riceva i Membri del Congresso.

7.) Invitare le principali Associazioni cattoliche estere ad inviarvi un loro Rappresentante.

ARTICOLO IX.

Il Comitato Promotore termina i suoi lavori coll' aprirsi del Congresso, e consegna al Presidente di questo:

1.) L' Archivio.

2.) Il resoconto economico degli incassi e delle spese occorse, e la cassa.

3.) L' elenco dei Delegati delle Associazioni, dei Soci Aderenti, e delle altre persone che intervengono al Congresso, indicando a quale Sezione ciascuno abbia scelto di appartenere.

4.) La nota dei documenti e delle materie proposte agli studi e alle deliberazioni del Congresso.

5.) L' elenco degli Oratori iscritti, coll' indicazione delle materie, su cui chiedono di parlare.

ARTICOLO X.

Le materie da trattarsi nel Congresso sono classificate secondo l' ordine seguente:

1.) Opere religiose e Associazioni.
2.) Opere di carità.
3.) Istruzione e Educazione.
4.) Stampa.
5.) Arte cristiana.

ARTICOLO XI.

Una funzione religiosa precede l' apertura del Congresso: e nella prima adunanza vengono nominati l' Uffizio del medesimo e gli Uffizi delle Sezioni.

ARTICOLO XII.

Il Congresso si divide in cinque Sezioni, ciascuna delle quali è incaricata di esaminare e studiare le materie che le vengono affidate, secondo l' ordine stabilito all' Art. X.

Gli studi poi e le conclusioni delle Sezioni vengono presentati per mezzo di uno o più Relatori alle deliberazioni del Congresso riunito.

ARTICOLO XIII.

Ogni Membro del Congresso può prender parte agli studi della Sezione, che più gli aggrada: perciò dichiara, almeno quindici giorni prima della riunione del Congresso, al Comitato Promotore, la Sezione prescelta.

ARTICOLO XIV.

La durata del Congresso sarà non maggiore di cinque giorni.

ARTICOLO XV.

Chi desidera di essere iscritto per tenere discorso nelle adunanze generali, deve renderne avvertito il Comitato Promotore al-

meno quindici giorni prima della riunione del Congresso, indicando la materia su cui verserebbe il suo discorso.

I discorsi non dureranno più di 20 minuti.

ARTICOLO XVI.

Il Presidente del Congresso mantiene l'ordine delle sedute, dà e toglie la parola secondo l'opportunità, pone a voti le proposte, prefigge l'ordine col quale gli Oratori possono parlare; e in via di eccezione, verificata dall' Uffizio l'opportunità e l'urgenza, può dar facoltà ad un Membro di tenere discorso, quand' anche non sia nella nota degli iscritti.

ARTICOLO XVII.

Il Congresso prima di sciogliersi stabilisce il luogo ed il tempo, in cui si terrà il secondo Congresso: e dietro proposta dell' Uffizio nomina un Comitato Permanente, incaricato di attendere ai lavori pei futuri Congressi.

ARTICOLO XVIII.

Il Comitato Permanente pubblica altresì e distribuisce il Resoconto del Congresso, mette ad effetto le risoluzioni prese, e custodisce l' Archivio e la Cassa consegnatagli dall' Uffizio del Congresso medesimo.

ARTICOLO XIX.

Il Volume che contiene gli Atti del Primo Congresso Cattolico Italiano si trasmette:

1.) Alle Associazioni cattoliche che presero parte al Congresso.

2.) A tutti i Soci Aderenti, anche non intervenuti al Congresso.

3.) A coloro che sborsarono L. 10 nel ricevere il loro biglietto di ammissione.

Novembre. 1871.

GIOVANNI ACQUADERNI *Presidente*

ALFONSO RUBBIANI
GIANANTONIO BIANCONI *Segretari*
FRANCESCO MARCHI
UGO FLANDOLI

Visto ed approvato:
G. L. Card. TREVISANATO Patriarca.

Dilectis Filiis Ioanni Acquaderni Praesidi et Sodalibus Comitatus primo Conventui Catholicorum Italorum promovendo
B o n o n i a m .

PIUS PP. IX.

Dilecti Filii, salutem et Apostolicam Benedictionem.

Datis nuper ad Nos litteris amorem et reverentiam Vestram erga Nos et hanc Apostolicam Sedem egregie testantibus, Nobis significastis consilium illud a Vobis susceptum, primum nempe Conventum catholicorum italorum sub spectatissimo quem elegistis honorario Praeside ocius convocandi, atque in auspicium huius operis Vestri, filiali studio Nostrae Benedictionis opem postulastis. Quamquam Nobis apprime perspectum sit studium et contentio Vestra qua causae Dei et Ecclesiae famulari satagitis, est tamen cur impense gaudeamus et gratulemur Vobiscum, Dilecti Filii, videntes virtutem et zelum Vestrum ex ipsa gravitate certaminis quod geritur non imminui, sed magis in dies augeri et confirmari. Consilium enim Vestrum luculenter ostendit vim fidei et caritatis Vestrae, quae fecunditate operum commendatur: ostendit in eo versari constanter curas Vestras, ut cum Christo esse et cum Ipso colligere adnitamini, quo damna ac detrimenta reparare possitis ab iis quotidie derivantia, qui cum Christo non sunt, quique unice agunt ut misere et luctuose dispergant et demoliantur. Ex hac porro Vestra virtute consolationem capimus in tantis quae Nos circumstant acerbitatum causis, ac eo maiori cum affectu egregiae voluntatis Vestrae studia Nobis declarata respicimus et laudamus, quo coniunctionem catholicae pietatis ad sancta opera promovenda in dies magis necessariam esse intelligimus, et quo laudabiliores agnoscimus eos fructus, quos Vestro zelo in hoc opere ineundo proponitis. Praecamur itaque ex intimo corde Omnipotentem Deum, ut Ipse consilia Vestra secundet ac per praesentiam Spiritus et gratiae suae sit in medio Vestrum omnesque Vestras cogitationes et opera ad suam et Ecclesiae gloriam atque utilitatem et incrementum Religionis potenter dirigat, piosque istos conatus uberibus effectibus prosequatur. In hunc autem finem, Dilecti Filii, cum praecipua paternae caritatis in Vos Nostrae testificatione, Apostolicam Benedictionem Nostram auspicem omnium caelestium munerum tum Vobis singulis universis, tum caeteris omnibus pietatis Vestrae consortibus peramanter in Domino ex intimo affectu impertimus.

Datum Romae apud S. Petrum, die 9 Martii An. 1872.
Pontificatus Nostri Anno Vicesimosexto.

PIUS PP. IX.

(Versione)

Ai Diletti Figli Giovanni Acquaderni Presidente e Membri del Comitato Promotore del primo Congresso Cattolico Italiano

Bologna.

PIO PAPA IX.

Diletti Figli, salute ed Apostolica Benedizione.

Colla lettera da voi poc'anzi scrittaci, che comprova egregiamente il vostro amore ed ossequio verso di Noi e di questa Sede Apostolica, Ci palesaste la vostra risoluzione già presa, di convocare cioè fra breve un Congresso di Cattolici Italiani sotto la Presidenza Onoraria del ragguardevolissimo Personaggio da voi eletto; e a buono auspicio di questa opera vostra con filiale sollecitudine imploraste l'aiuto della Nostra Benedizione. Sebbene interamente ci sieno manifeste le cure e gli sforzi, onde voi tanto vi adoperate in servigio della causa di Dio e della Chiesa; pure abbiamo di che allietarci grandemente e congratularci con esso voi, Diletti Figli, in vedendo che il vostro zelo e coraggio non iscema già per la gravezza appunto della lotta che si combatte, ma si accresce anzi ogni dì maggiormente e si rafferma. Imperocchè la deliberazione presa manifesta splendidamente la forza della fede e carità vostra, commendevole per la fecondità delle opere, e chiarisce che i vostri studi del continuo intendono a tenervi ben saldi con Cristo e a radunare con esso lui, acciocchè vi venga fatto di riparare alle perdite e danni procedenti da coloro, che con Cristo non sono, e solo si adoprano a disperdere e distruggere miseramente e luttuosamente. Or appunto per questo coraggio che avete, Noi proviamo conforto fra cotante cagioni di amarezza che ne attorniano: gli sforzi della vostra buona volontà a noi palesati, li accogliamo e lodiamo con tanto maggiore affetto, quanto meglio conosciamo necessaria ogni dì più la riunione della cattolica pietà pel progresso delle opere sante, e quanto più commendevoli stimiamo quei frutti, che al vostro zelo proponete nello accingervi a questa impresa. Pertanto supplichiamo dall'intimo del cuore l'Onnipossente Iddio, acciocchè si porga benigno ai vostri propositi, e mercè l'assistenza del suo Spirito e della sua grazia dimori fra voi, e tutti i pensieri e le opere vostre potentemente indirizzi a gloria sua e della Chiesa, a vantaggio ed aumento della Religione, e faccia a queste fatiche susseguire abbondevoli frutti. A tal fine, Diletti Figli, colla più viva espressione della Nostra Paterna carità per voi, e ad auspicio di ogni celeste favore, così a ciascuno di voi tutti, come a quanti altri prenderanno parte al vostro pio intendimento, Noi con intima benevolenza e tenerezza impartiamo nel Signore l'Apostolica Nostra Benedizione.

Dato in Roma presso San Pietro, addì 9 Marzo 1872.

Anno vigesimosesto del Nostro Pontificato.

PIO PAPA IX.